

Il caffè freddo

Sono tranquillamente seduto in un aereo della linea turca che sta effettuando il volo Istanbul – Venezia. L'aereo è già stabilizzato all'altezza ottimale di crociera e incominciano i primi movimenti delle hostess che si accingono a servire i vassoi di ristoro. Io mi sto ancora godendo un momento di relax dopo un'accelerazione di ritmo per arrivare in tempo ad esplicitare tutte le formalità di imbarco. Io occupo un posto vicino al corridoio mentre presso il finestrino è seduto un giovane, forse americano o australiano. Al carrello si occupa del servizio una hostess manifestamente stanca, seria e un po' distratta. Al secondo giro del carrello, al termine del pranzo, il giovane chiede caffè ed acqua. La ragazza gli serve solo il caffè. Il giovane, evidentemente contrariato, si rivolge a me chiedendomi: "e l'acqua?". Io trasmetto il messaggio all'hostess che, sempre seria, serve anche l'acqua.

A questo punto, il giovane sente il bisogno di sfogarsi e intavola un discorso con me: "questa ragazza è sempre seria e distratta; prima serve solo il caffè, e per di più freddo, e poi l'acqua in maniera fredda e scortese". Io tento di sdrammatizzare: "forse è stanca o ha qualche problema". Ma lui riprende ed amplia il discorso: "anche in aeroporto erano tutti seri; noi paghiamo e incontriamo solo persone imbronciate e serie, nessun sorriso".

Io resto pensieroso e mi accorgo che il giovane ha toccato un tasto e un'esigenza degna di attenzione: il sorriso è incluso nel servizio.

Prima di aprire un testo di lettura lascio per un po' le briglie sciolte alla mia mente e il mio ricordo va spontaneamente a una celebrazione avvenuta pochi giorni prima. Fra Giampaolo, prefetto dello Studio teologico interprovinciale S. Bernardino di Verona, all'inaugurazione del corrente anno accademico, ha voluto celebrare il mio settantesimo compleanno intessendo un generoso panegirico della mia persona, nel quale ha inserito anche un episodio che era completamente scomparso dalla mia memoria. Durante una lezione io avrei rivolto agli studenti questa domanda: "qual è la caratteristica che contraddistingue il cristiano". Naturalmente gli studenti hanno esternato risposte seriamente teologiche e difficili. Alla fine io avrei detto: "il sorriso".

Sono ancora della stessa idea. Il sorriso è l'espressione di un'autentica esperienza cristiana. Il giovane che mi sedeva accanto aveva ragione: quando mi si chiede un servizio il sorriso è incluso; non posso servire un caffè freddo. Ma quanti ne ho serviti finora?!

Vita Minorum, gennaio-febbraio 2008